



roberta carreri dico a tutti cosi

ROBERTA CARRIERI

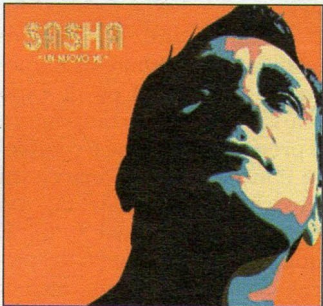
Dico a tutti cosi

X-Beat

Fabio Gallo 7/10

Indiscutibilmente un talento, la cantante dei Fiamma Fumana si cimenta nel suo primo disco da solista.

Dissacrante nelle esibizioni teatrali, immaginifica nelle altre performances artistiche che la coinvolgono, si dimostra invece su traccia lineare, diretta, evocativa. La non teatralità, in questo disco, forse è la vera sorpresa, quello che non ti aspettavi ed invece ritrovi. Una manciata di racconti che la cantautrice barese dispensa, e che parlano di mamme, di case, di sonni e sogni, di foglie e di vento, o semplicemente di amori. Arrangiamenti geniali ma essenziali, ed una manciata di ospiti che arricchiscono il tutto, come Joe dei La Crus, Davide Toffolo dei TARM, Rodrigo D'Erasmus degli Afterhours e altri.



SASHA

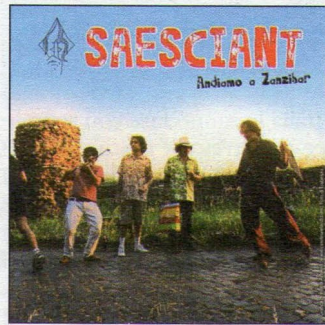
Un nuovo me

Elevator

Vittorio Lannutti 7/10

Dopo aver sostituito alla voce Francesco Renga nell'ultima fase di vita dei Timoria, Sasha Torrisi è rimasto dietro le quinte, fino a quando alla fine dello scorso anno ha deciso di torna-

re in pista con questo Ep. In "Un nuovo me" Torrisi esprime le sue doti melodiche, con un pop rock, che affonda le radici nella tradizione italiana. Il piglio di questi quattro brani è molto accattivante, grazie all'ottimo lavoro fatto in fase di arrangiamento, dato che brani che tendono all'epico ("Un nuovo me", "Nell'aria") sono ben contenuti, senza strafare. In questo modo Torrisi ha dimostrato di aver appreso la lezione di Pedrini, ma allo stesso tempo si è emancipato da quell'impronta, venendo fuori come ottimo performer.



SAESCIANT

Andiamo a Zanzibar

Saesciant/Sympress 44

Enrico Ramunni 7/10

Un quartetto romano si impone alla nostra attenzione per la grinta e l'ironia con le quali interpreta un programma allegro e scanzonato, che tira frecciate di natura politica con vena stralunata e beffarda, senza mai cadere nella pedanteria. Edoardo Bennato e Rino Gaetano sono tra i modelli dichiarati del suono trascinante dei Saesciant, ricco di umori mediterranei e giamaicani, in un intelligente e personalissimo cross-over che trova il momento più felice nell'intrigante "Nicotina"; a tratti la loro verve si sposa con un'arguzia carica di swing, come un Sergio Caputo colto a sbirciare gli appunti di viaggio di Paolo Conte (è il caso di "Zanzibar", destinazione segnata su una mappa nautica più mitica che reale). Il sospetto è che dal vivo possano essere del tutto irresistibili.

TOXIC POISON

The Beast Is Back

Banksville

Enrico Ramunni 7/10

Non hanno la pretesa di essere delle star, non cercano l'originalità a tutti i costi, non aspirano nemmeno a uscire dalla dimensione underground, nonostante alcuni importanti riconoscimenti anche a livello internazionale: i Toxic Poison da Vercelli ambiscono solo a suonare il loro heavy rock sudato e sincero, offerto con grande competenza e passione oltre che con una discreta varietà stilistica, con le radici affondate nel più classico hard-rock sound e i rami protesi in direzioni diverse, dal doom formato Metallica al grunge, dal boogie-rock degli Who allo stoner. Bella dimostrazione di solida energia da parte di un power-trio aumentato da una robusta voce solista, a proprio agio anche nella cover di "Moonchild" che omaggia Rory Gallagher.

TREVOLTER

Come Correre Ad Occhi Chiusi

Lucianelcielo

Alessandro Bonetti 6/10

Co-fondatore e produttore dell'etichetta per la quale esce, Trevolter fa nuovamente capolino sulla scena indipendente italiana dopo il lavoro "Le Radici Sono Fuori Dalla Terra" griffato 2007. Armato di voce e chitarra, l'artista torinese inanella dodici tracce che zigzagano in maniera piuttosto fluida tra richiami ruomorosi, ritardi asincroni e campionature varie.

L'offerta qui proposta è alquanto variegata: dalla sperimentazione presente in "La Repubblica delle Patate" alla linearità sghemba di "Senza le Nostre Parole", dalla fragile emotività di "In Alternanza" al gelido minimalismo di "Io, Gli Amici e Le Clark". Cinquanta-quattro minuti di abbondanza alternative per gli amanti dei suoni meno commercializzati.

VANZ

Self destruction

Elevator/Jestrai/Music Force

Vittorio Lannutti 8/10

Contenuti meno dell'angst adolescenziale che cantano nei loro testi, i toscani Vanz si esprimono con un pop rock con vaghe reminiscenze punk. La matrice da cui partono, infatti, è il pop-punk in stile green Day, ma è molto annacquato, tanto da virare verso un ottimo pop-rock denso di pathos introspettivo, con testi che trattano dalla corsa ansiogena della vita contemporanea all'autodistruzione fisica.

Il quartetto di Grosseto parte con il rock circolare di "The need for destruction", per passare alla ballata post new school punk di "Teenage" ed adagiarsi sulla title-track densa di infiltrazioni di brit-pop. Il brano che merita più attenzione è sicuramente "Walls of tears", dotata di una buona dose di tensione.

Se continuano così scaleranno facilmente le classifiche.

VERNER

Il Mio Vestito

La Pupilla

Antonella Guerrera 6/10

Esistono ancora i cantautori in Italia o sono una specie estinta? Fra reality e talent show siamo stati fagocitati dalla certezza che ci siano solo parole vuote in rima che compongono i versi...eppure...ogni tanto...dall'abisso...qualcuno fa capolino...Proviamo a scoprire cosa si cela sotto "al vestito" di Verner. Chitarrista e cantante eclettico, Gianandrea Esposito, in arte Verner, propone un disco brillante, scaratterizzato dall'alternanza di più atmosfere: una più pop dove prevale il suono acustico e che vede l'ausilio di tastiere o vibrafono, una rock in cui le chitarre elettriche e ritmiche si fanno più incalzanti e infine la parte più cantautorale e intimista, suonata con chitarra acustica e voce. Un emergente su cui tenere gli occhi puntati.

ERRATA CORRIGE N°354

A pag 16 il titolo esatto è Mark Pavey e non Mark Parvey.

Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati.